

Proposte e criteri per i servizi educativi e scolastici 0-6

a cura della Task Force Scuola di Roma Capitale

Roma, 14 Agosto 2020 rev 2

La revisione del documento elaborato dalla task force non modifica i contenuti tecnico-scientifici ma tiene conto delle azioni amministrative poste in essere da Roma Capitale per la sua attuazione operativa e delle recentissime disposizioni governative e regionali emanate successivamente alla stesura iniziale.

Indice

| | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|
| Prefazione Assessora | Pag. 3 |
| Prefazione Direttore | Pag. 4 |
| Introduzione | Pag. 5 |
| 1. L'emergenza Covid-19 e il diritto dell'infanzia a essere visibile | Pag.5 |
| 2. Considerazioni e Condizioni per la riapertura | Pag.6 |
| 1. Emergenza Covid-19 | Pag.7 |
| 1.1 Le misure di Contenimento adottate a tutela della Salute | Pag.7 |
| 1.2 Principi generali di riduzione del rischio da SARS-Cov-2 e misure adottate | Pag.7 |
| 1.3 La contestualizzazione delle misure generali nella realtà educativa della fascia di età 0/6 e la revisione del DVR (Documento di valutazione Rischi) | Pag.8 |
| 2. Il Progetto organizzativo per la riapertura dei servizi | Pag.9 |
| 2.1 I contesti | Pag.9 |
| 2.2 Interventi preliminari e preparatori | Pag.10 |
| 2.3 Figure e spazi di riferimento | Pag.11 |
| 2.4 I tempi del servizio | Pag.12 |
| 2.5 L'Accoglienza quotidiana in struttura | Pag.13 |
| 2.6 Dotazioni organiche | Pag.14 |
| 3. Il Progetto educativo per la riapertura dei servizi | Pag.15 |
| 3.1 I nidi d'infanzia e le scuole dell'infanzia | Pag.15 |
| 3.2 Il ruolo del gruppo educativo e del singolo educatore/insegnante in una comunità educante | Pag.16 |
| 3.3 Le sezioni | Pag.17 |
| 3.4 Gli Spazi | Pag.18 |
| 3.5 L'organizzazione della giornata educativa | Pag.20 |
| 3.6 La relazione con le famiglie | Pag.21 |
| 3.7 Bambine e bambini con disabilità/bisogni educativi speciali | Pag.22 |
| 3.8 Informazione – formazione – sostegno | Pag.24 |
| Allegato | Pag.26 |
| Indicazioni Salute e Sicurezza | Pag.25 |
| La Task Force di Roma Capitale | Pag. 31 |

Prefazione Assessora

Con il documento elaborato grazie al supporto tecnico-scientifico della Task Force Scuola Capitolina, l'Amministrazione fornisce alla Comunità Scolastica, uno strumento prezioso e concreto per affrontare il momento del riavvio dei Servizi educativi e Scolastici di Roma Capitale.

Ringrazio gli esperti interni ed esterni all'Amministrazione, per aver contribuito in modo importante alla riprogettazione dei servizi, dando nuovo vigore al progetto educativo-pedagogico attraverso l'individuazione di azioni a breve e medio termine, mettendo a disposizione gratuitamente la propria professionalità ed esperienza al servizio di Roma Capitale.

Ringrazio tutti i Dipartimenti, i Municipi e l'intera Comunità educativa e scolastica della città per il lavoro fondamentale che hanno compiuto e che stanno portando avanti per il ritorno delle nostre bambine e dei nostri bambini a scuola.

Il nostro impegno costante come Amministrazione è verso azioni a garanzia del benessere e della sicurezza dei piccoli, delle famiglie e del personale.

14 agosto 2020

L'Assessora alla Persona, Scuola e Comunità Solidale

Veronica Mammi

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Veronica Mammi'.

Prefazione Direttore

Nel salutare con entusiasmo la pubblicazione del presente documento corre l'obbligo sottolineare come l'emergenza epidemiologica ci abbia cambiato per sempre lasciandoci, assieme alla tristezza per le perdite subite, un importante bagaglio umano ed esperienziale di immenso valore.

In questo difficile momento è stato necessario ripensare modalità e tempi nelle relazioni personali e sociali rivedendo i modelli organizzativi e le modalità gestionali precodificate. Abbiamo così appreso che nel gestire la complessità e l'emergenza, come e più di prima, la nostra forza è stata la coesione, l'ascolto e la comunione d'intenti e nulla come il Gruppo rappresenta l'espressione più avanzata della capacità umana di unirsi per affrontare nuove e delicate sfide.

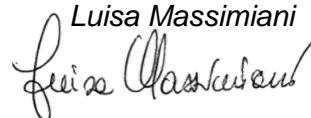
Infatti il Gruppo, ben lungi dall'essere semplicemente un consesso di persone con esperienze e competenze diversificate, sebbene utili allo scopo e di cui giustamente si compone, è l'unione di pensieri, personalità ed attitudini che non si sommano tra loro, bensì si moltiplicano raggiungendo potenzialità sconosciute al singolo o ad insiemi di singoli non strutturati.

Pertanto, fiera degli eccellenti risultati raggiunti non posso che concludere questo percorso ringraziando con sincera gratitudine l'Assessora alla Persona, Scuola e Comunità Solidale ed il suo Staff, i Direttori delle Direzioni Dipartimentali, i Rappresentanti dei Municipi, gli esperti esterni e interni che con impegno ed elevato senso di responsabilità civile hanno consentito la formulazione di questo documento indispensabile per la serena ripresa dei servizi educativi e scolastici 0-6 anni di Roma Capitale.

14 agosto 2020

Il Direttore del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici

Luisa Massimiani



“Educare è educare a vivere ma, prima ancora, educare è vivere”

Edgar Morin

Introduzione

1. L'emergenza Covid-19 e il diritto dell'infanzia a essere visibile

A causa dell'emergenza epidemiologica Covid-19 un terzo della popolazione mondiale ha vissuto per un lungo periodo una preoccupazione collettiva di enorme portata, è rimasto chiuso in casa e ha dovuto fronteggiare esperienze inedite a livello individuale, interpersonale e sociale.

Ciascuno ha vissuto diverse fasi di questo evento: l'allarme, l'impatto con la morte e con la nuova realtà, la cosiddetta “luna di miele” (“andrà tutto bene”, le canzoni sui balconi), la disillusione e la convivenza con la vita sospesa, il disagio economico e sociale, il cauto e graduale recupero delle precedenti consuetudini e della libertà, l'inizio della nuova normalità caratterizzata dall'alternanza tra fiducia e paura, dalla grande incertezza e dal timore per una possibile nuova recrudescenza del virus.

A causa del Covid-19 bambine e bambini si sono dovuti adattare a condizioni di vita completamente mutate (chiusura delle scuole e dei servizi educativi, confinamento a casa, distanziamento fisico e sociale), un cambiamento repentino e inaspettato che ha interferito con i loro bisogni di struttura, prevedibilità, sicurezza, come basi per relazionarsi con se stessi e il mondo che li circonda. Non solo è cambiata l'organizzazione quotidiana ma, ciò che più conta, è profondamente mutato il clima emotivo nel quale bambine e bambini si sono venuti a trovare.

Tuttavia, se ci poniamo dal punto di vista dei bambini, vediamo che quotidianamente loro si mettono in gioco per provare a entrare in relazione, a dare ordine al proprio vissuto, al proprio sentirsi nelle situazioni, mentre provano anche a capire che c'è un mondo più o meno accogliente intorno a loro. Sono processi lenti, certo va adottata cautela e va attivato sempre un ascolto sottile, colto, disponibile a cogliere l'inatteso sia quando è problematico sia quando è stupefacente.

In questo periodo i bambini hanno affrontato un cambiamento che, nelle situazioni di disagio preesistente, potrebbe avere causato anche danni psicologici di rilievo, perché contestualmente è venuto a mancare quel fondamentale mitigatore di tensione sociale rappresentato dall'insieme dei servizi educativi e dalla scuola.

Per queste ragioni, la riapertura dei servizi 0-6 non è da considerarsi soltanto in funzione di una risposta alle esigenze delle famiglie ma diventa, tanto più in questo momento, una improrogabile necessità per garantire il pieno diritto alla relazione e all'educazione delle bambine e dei bambini.

Questo anche in riferimento a quanto è affermato dalla *Costituzione Italiana* art. 2 - art. 3 - art. 34 (1947), dalla *Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia* (1989), dalle *Indicazioni Nazionali per il Curricolo* (2012), dal documento della Commissione Europea *Quality Framework for Early Childhood Education and Care* (2014) e dal Decreto legislativo n° 65 del 2017 *Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai sei anni*. In questi fondativi documenti emerge l'impegno a creare le condizioni per garantire un costruito culturale che metta al centro l'idea di bambini e bambine cittadini/e del presente, soggetti esperti dell'essere in ricerca di sensi e significati possibili, di legami relazionali ricchi e complessi con adulti di riferimento e coetanei.

2. Considerazioni e condizioni per la riapertura

Le misure di tutela della salute delle comunità scolastiche ed educative, quelle specifiche e puntuali, sono riportate nell'allegato 1 al presente documento, che ne fa parte integrante.

La programmazione e progettazione della riapertura dei servizi educativi 0-6 deve tenere insieme i diritti all'educazione e al gioco dei bambini, i diritti allo star bene dal punto di vista della sicurezza e della salute degli adulti e dei bambini e i diritti/bisogni dei genitori. Salute, socialità, educazione non sono antagonisti ma rappresentano diritti inalienabili da rendere compatibili nella fase che stiamo vivendo. I servizi educativi 0-6, come si è detto, rispondono in primo luogo al diritto all'educazione, all'apprendimento, ai bisogni di crescita, di benessere psicologico delle bambine e dei bambini. Quanto detto evidenzia l'importanza, nella riorganizzazione dei servizi educativi, di immaginare i diversi possibili scenari per una riapertura.

Naturalmente, i servizi educativi rappresentano anche misure di conciliazione che, per essere efficaci, devono prevedere un'organizzazione degli spazi e dei tempi in tal senso. Il primo punto su cui riflettere è come mantenere i valori, i principi e le buone pratiche sperimentati in questi anni adattandoli alle nuove condizioni e all'obbligo di salute e di sicurezza per il personale educativo, per i bambini, per le famiglie.

Un obiettivo di tale importanza, che pone al centro i bisogni e i diritti delle bambine e dei bambini, richiede una progettualità multi-livello ed una assunzione collettiva di corresponsabilità:

- a livello politico sono necessari finanziamenti straordinari per poter ampliare l'organico del personale, per garantire l'organizzazione in gruppi stabili, per attrezzare spazi stabili e indipendenti, per realizzare una adeguata frequente sanificazione e prevenzione;
- a livello collegiale del gruppo di lavoro - il personale educativo dovrà poter lavorare in condizioni certe e sicure, essere informato e formato alle nuove esigenze;
- a livello individuale le famiglie dei singoli bambini dovranno, dopo essere state informate, esprimere l'adesione a un progetto educativo di corresponsabilità;
- a livello cittadino come comunità educante si promuove l'idea di un coinvolgimento diffuso di istituzioni culturali, di associazioni sociali e ambientali per supportare la scuola.

Non potranno esservi deleghe e dunque la prima condizione per la riapertura è l'adesione a un progetto comune che ponga al centro i bisogni e i diritti dei bambini.

Corresponsabilità intesa non come scambiare e/o limitare la responsabilità a una semplice firma in calce a una liberatoria ma come alleanza con le famiglie, alle quali viene comunque chiesta una diversa organizzazione dei tempi lavorativi, organizzativi e familiari.

Parimenti, al personale educativo viene chiesta una riorganizzazione delle modalità lavorative per favorire nei bambini una riorganizzazione delle loro esperienze e delle loro relazioni interpersonali.

Tutti siamo chiamati a fare una parte e lasciare e/o modificare abitudini e consuetudini.

1. Emergenza Covid-19

1.1. Le misure di contenimento adottate a tutela della salute

La pandemia da SARS-CoV-2, denominata Covid-19, ha comportato nel mondo e nel nostro Paese una crisi sanitaria, sociale ed economica senza precedenti, costringendo gli Stati ad adottare misure drastiche, quale è stato anche in Italia il processo di confinamento e isolamento noto come *lockdown*. Adottato con provvedimenti governativi dal 9 marzo di quest'anno, si è sostanzialmente concluso il 3 giugno, a fronte dei dati epidemiologici e sanitari che hanno attestato un andamento dell'epidemia sotto controllo, seppure il virus sia ancora presente nella comunità e renda perciò necessario il mantenimento di misure in grado di limitare il rischio di nuovi focolai e il loro tempestivo contenimento qualora si presentassero.

Molte sono ancora le incertezze che riguardano le caratteristiche biologiche dell'agente patogeno e la sua evoluzione e appare perciò incerta l'evoluzione dell'epidemia, suggerendo un approccio di prudenza e di massima cautela nella definizione delle misure da adottare. È necessario sottolineare che si tratta di indicazioni giustificate dai dati scientifici disponibili ad oggi, dati che sono soggetti a modifiche o integrazioni significative anche nel breve periodo e che, qualora intervenissero, richiederebbero o permetterebbero altrettanto significative revisioni dei protocolli adottati. Potranno quindi essere revisionate alla luce dell'evoluzione della pandemia e di pubblicazioni/aggiornamenti di ulteriori documenti ufficiali eventualmente emanati sia a livello nazionale sia locale.

1.2. Principi generali di riduzione del rischio da SARS-CoV-2 e misure adottate

L'attuale situazione epidemica e sanitaria Covid-19, che ha avuto il suo culmine in Italia tra la metà di marzo e la metà di aprile 2020, è giudicata sotto controllo dagli Organi istituzionali preposti, grazie all'adozione di misure straordinarie di carattere generale e diffuse in tutto il Paese.

Tra queste:

- distanziamento sociale e fisico
- adozione di dispositivi di protezione per il contenimento dell'infezione nella comunità
- misure di igiene personale e degli ambienti di vita e di relazione
- interventi di informazione rivolti alla popolazione.

Esaminando i dati italiani a oggi disponibili, relativamente alla pandemia da SARS-CoV-2 nella popolazione 0-18 anni, è confermato quanto emerso internazionalmente, ovvero che l'età evolutiva è stata interessata marginalmente dal Covid-19, con forme cliniche meno gravi e con una letalità molto bassa. È ancora non definito se i neonati e i bambini siano meno suscettibili all'infezione e/o siano meno in grado di trasmettere l'infezione da SARS-CoV-2 rispetto agli adulti.

La trasmissione di SARS-Cov-2 avviene tramite goccioline (droplet) emesse mentre si parla, ed in particolare attraverso starnuti o tosse. Queste goccioline rimangono sospese nell'aria per poco tempo e sono in grado di percorrere una distanza breve: quindi la trasmissione diretta da persona a persona avviene più facilmente quando la distanza tra due persone è inferiore a 1 metro. Le goccioline possono però raggiungere distanze maggiori e anche depositarsi su oggetti e superfici, quindi, per contatto, contaminare le mani, e attraverso queste essere portate alle mucose della bocca, del naso e degli occhi permettendo al virus di entrare nell'organismo.

La barriera rappresentata dalle mascherine comporta una significativa limitazione dell'emissione delle goccioline da parte della fonte infetta e una protezione meccanica delle mucose nel soggetto suscettibile.

1.3. La contestualizzazione delle misure generali nella realtà educativa della fascia d'età 0-6 e la revisione del DVR (Documento Valutazione Rischi)

Nell'insieme, le misure sopra citate restano pienamente valide e il loro mantenimento indispensabile a breve termine, la loro applicazione ai molteplici possibili contesti (*contestualizzazione delle misure*) per essere applicabile ed efficace, richiede l'adozione di adeguati strumenti di analisi da parte di soggetti con le conoscenze e le competenze necessarie. Questo principio risulta maggiormente valido nella complessa realtà dei nidi e delle scuole per l'infanzia (fascia 0-6) di Roma Capitale, che presentano una moltitudine di situazioni ambientali, strutturali, di forza lavoro, di presenza numerica dei bambini e altro.

Le scuole di ogni ordine e grado sono, infatti, esplicitamente richiamate tra le attività soggette all'applicazione del D.lgs. 81/08, noto come *Testo Unico per la Sicurezza e la tutela della Salute nei luoghi di lavoro*. La norma definisce i soggetti titolari di obblighi e responsabilità (il "Datore di Lavoro" e i "Dirigenti" in primis) e i soggetti con funzioni di consulenza tecnico-scientifica (il Servizio di Prevenzione e Protezione e il Medico Competente, quest'ultimo anche responsabile per le attività di sorveglianza sanitaria). Il Datore di Lavoro ha l'obbligo di "valutare tutti i rischi" effettivamente presenti nella/e struttura/e di competenza, e di identificare le misure possibili per eliminarli (Rischio 0) o per ridurli al livello più basso possibile.

In previsione della riapertura delle attività scolastiche, prevista per il prossimo settembre, è indispensabile la revisione del Documento di Valutazione dei Rischi che includa il rischio da SARS-CoV-2 e le misure ritenute necessarie per il suo contenimento. L'insieme di queste misure dovrà essere riportata come POS nella revisione del DVR aziendale.

Questo processo dovrà avvenire tenendo conto in modo rigoroso delle caratteristiche strutturali e d'uso proprie dei nidi e delle scuole dell'infanzia (fascia 0-6) del Comune di Roma Capitale. In tal modo sarà possibile rendere le misure effettivamente applicabili ed efficaci.

2. Il progetto organizzativo per la riapertura dei servizi

2.1. I contesti

Il progetto di riapertura a settembre di nidi e scuole dell'infanzia ha ovviamente presupposto il futuro scenario di un ritorno parziale alla normalità, se pur con molte condizioni restrittive e preventive di sicurezza. Salute, socialità e educazione non sono antagonisti ma rappresentano diritti inalienabili da rendere compatibili nella fase di riapertura a settembre.

In tal senso, è necessario pensare in modo creativo e innovativo la realizzazione del riavvio delle attività nei servizi educativi immaginando scenari possibili e, al tempo stesso, coerenti al loro essere prima di tutto luoghi rispondenti ai bisogni di crescita e di benessere psicologico delle bambine e dei bambini che accolgono.

Il primo punto su cui riflettere è come mantenere i valori, i principi e le buone pratiche sperimentati in questi anni adattandoli alle nuove condizioni e all'obbligo di salute e di sicurezza per il personale educativo, per i bambini, per le bambine, per le famiglie. Dalla necessità di dare un senso alle cose, ai percorsi e alle proposte, cercando di non perdere le esperienze fino ad oggi costruite, ma consapevoli della necessità di riprogettare, nascono le proposte organizzative di Roma Capitale per settembre 2020.

Pensare dunque alla riapertura dei nidi e delle scuole dell'infanzia di Roma Capitale è una operazione complessa visti i numeri di servizi e di persone coinvolte:

- 212 nidi a gestione diretta
- 195 servizi educativi in gestione indiretta (convenzione/concessione/*project financing*)
- 318 scuole dell'infanzia a gestione diretta (in cui hanno sede 34 sezioni Ponte)
- 6.600 educatrici ed insegnanti in organico
- 48.000 famiglie coinvolte
- 15 Municipi territorialmente e per composizione sociale molto diversi fra loro
- servizi connessi, come la mensa, la sorveglianza, la pulizia ed il trasporto scolastico, gestiti indirettamente e che coinvolgono altri 2500 (circa) lavoratori.

La rete di servizi educativi dedicati alla prima infanzia di cui dispone Roma Capitale è la più grande d'Europa; per la vastità e per la specificità delle diverse strutture e dei tanti territori; pensare a criteri per la riapertura a settembre rigidi e uguali per tutti non è produttivo. Ferme restando le linee guida e le indicazioni nazionali, è necessario contestualizzare le indicazioni che seguono e coinvolgere nelle diverse operazioni più figure, ciascuna per le proprie specifiche competenze.

Sarà pertanto necessario lavorare in rete con i Municipi, coinvolgere e costruire con i gruppi educativi e i colleghi docenti, in corresponsabilità con le famiglie e con gradualità nei tempi, tempi dei bambini e delle bambine ma anche tempi degli adulti.

2.2. Interventi preliminari e preparatori

Proprio per le molteplici differenze anche strutturali dei 725 servizi educativi capitolini, è stato necessario avviare alcuni interventi per contestualizzare le azioni propedeutiche alla riapertura di settembre.

- azioni a breve termine

Istituire gruppi di lavoro municipali composti, da Dirigenti Municipali (Apicale/Socio-educativo/Tecnico), POSES, RSPP, Medico Competente, Dirigenti Scolastici, soggetti della società civile e del terzo settore, ecc. per analizzare e contestualizzare i bisogni, anche economico/finanziari, delle varie strutture presenti nel territorio di competenza.

Attraverso tale azione l'Amministrazione può effettuare:

1) la verifica degli spazi interni/esterni disponibili nelle scuole e nei nidi di ciascun Municipio, in particolare:

- a. gli spazi interni alle strutture ma esterni alle sezioni (corridoi, atri, spazi dedicati agli adulti, laboratori, ecc.) per verificare la possibilità di un uso esclusivo di ciascun gruppo, la tipologia di adeguamento necessario, escludendo interventi che comportino modifiche ai piani di emergenza (es. apposizione di divisori mobili, pannelli in plexiglass, ecc.);
- b. le condizioni degli spazi esterni (giardini, cortili) e la definizione degli interventi indispensabili/necessari/auspicabili;
- c. la possibilità di ristrutturazione/riorganizzazione degli spazi esterni di scuole e nidi, individuando le risorse disponibili, i centri di responsabilità, i tempi di realizzazione

2) la verifica degli spazi delle scuole dell'infanzia che condividono l'edificio scolastico con la scuola primaria per:

- a. individuare le criticità e delle possibili soluzioni;
- b. verificare i rischi da interferenza delle attività e delle possibili soluzioni;
- c. definire percorsi dedicati per le diverse utenze;
- d. definire l'utilizzo degli spazi comuni (mensa, palestra, cortili, atri).

3) l'avvio di Screening attraverso i Medici competenti municipali del personale educativo e scolastico per la gestione dei lavoratori fragili per:

- a. la verifica numerica del personale educativo disponibile e del personale educativo necessario;
- b. la verifica numerica del personale temporaneamente inidoneo/idoneo con prescrizioni;
- c. la verifica del personale educativo non di ruolo disponibile.

- azioni a medio termine

1. Al fine di ampliare l'offerta formativa dei bambini e delle bambine, laddove necessario, individuare ulteriori spazi interni/esterni reperibili in prossimità dell'edificio scolastico, per verificare se vi siano spazi pubblici/privati da poter utilizzare (spazi aperti come parchi e/o giardini, locali disponibili come biblioteche, centri anziani, oratori) e prevedere accordi/convenzioni per il loro utilizzo;
2. Aggiornare i DVR (Documento di Valutazione dei Rischi) nella parte relativa al rischio biologico e redazione dei DVR per i relativi rischi da interferenza con altre attività (Istituti comprensivi, servizi ausiliari, ecc.);
3. Progettare attività di Formazione/informazione specifica sui temi della prevenzione da Covid-19, del corretto utilizzo dei DPI, e delle misure di igiene per tutto il personale coinvolto, compreso il personale educativo e scolastico non di ruolo;
4. Organizzare in collaborazione con le ASL Territoriali la somministrazione dei test sierologici per l'individuazione della presenza di anticorpi contro il Coronavirus da eseguire, secondo quanto stabilito dalla Deliberazione della Regione Lazio n.472 del 21.07.2020 e successive norme di riferimento regionale;

2.3. Figure e spazi di riferimento

Nidi e scuole dell'infanzia sono luoghi di socialità e di relazione all'interno dei quali bambini e bambine da 0 a 6 anni di età realizzano esperienze e apprendimenti, il tema del distanziamento è dunque da intendersi come distanziamento tra gruppi/sezioni e non come distanziamento individuale.

Si ritiene pertanto importante organizzare gruppi stabili di bambini/e iscritti, ciascuno con i medesimi educatori e insegnanti stabili di riferimento, in uno spazio fisico stabile.

Dunque, uno spazio definito per ciascun gruppo/sezione, organizzato con proposte di gioco diverse, prevedendo zone dedicate al pasto e al riposo, sia nei nidi sia nelle scuole dell'infanzia. Ciascun gruppo utilizza di norma la stessa stanza o lo stesso spazio (stabile) per l'intero arco della giornata, e, se necessario, consumando il pasto e effettuando il riposo in tali zone, garantendo il necessario distanziamento. Sarà possibile, in base agli ambienti disponibili, alla loro organizzazione e alla dimensione dei gruppi/sezioni, progettare e programmare esperienze e attività in altri spazi, organizzando per questo rotazioni tra gruppi/sezioni purché sia evitata la possibilità di *mixing* dei gruppi/sezioni e previa disinfezione dei locali.

Nei nidi e nelle scuole dell'infanzia è possibile che due gruppi/sezioni adulto-bambini occupino lo stesso ambiente, purché sia sufficientemente ampio da garantire un'adeguata distanza sia statica che dinamica; è tuttavia necessario mantenere separati i due gruppi.

Materiali e giocattoli dovranno essere ad uso esclusivo di ciascun gruppo/sezione e/o sanificati prima del passaggio da un gruppo/sezione all'altro.

I materiali di stoffa, se presente un locale lavanderia all'interno del servizio, saranno quotidianamente lavati a 60°, al contrario, non saranno utilizzati. I bavaglini, se non lavabili, saranno monouso.

I materiali non sanificabili, in particolare il materiale naturale come foglie, ramaglie, pigne, ecc., saranno messi in quarantena fino a decadimento del virus, secondo i tempi previsti dalla circolare del Ministero della Salute avente per oggetto *Indicazioni per l'attuazione di misure contenitive del contagio da SARS-CoV-2 attraverso procedure di sanificazione di strutture non sanitarie (superfici, ambienti interni) e abbigliamento* del 22/05/2020.

- **azioni a breve termine**

- Aspetti igienico sanitari: nel caso si debba attraversare una stanza occupata già da un altro gruppo per raggiungere i servizi igienici, il transito dovrà essere regolato individuando/realizzando appositi corridoi/passaggi per poter garantire il distanziamento dal gruppo/sezione stabile di almeno 1 metro.
- In accordo con le normative nazionali e/o con le indicazioni delle autorità sanitarie locali, sarà necessario disporre controlli, periodici e/o quotidiani, sui processi di disinfezione che riguardano sia gli adulti sia i bambini e le bambine, prevedendo anche un'apposita documentazione per la tracciabilità.

- **azioni a medio termine**

- Studio di fattibilità finalizzato all'utilizzo massimo degli spazi esterni per lo svolgimento delle attività al fine di renderli sicuri, fruibili e stimolanti:
 - le attività saranno svolte il più possibile negli spazi esterni, prevedendo, laddove necessario e/o possibile, adeguate separazioni delle zone riservate ai diversi gruppi. Qualora, al contrario, lo spazio esterno venga utilizzato a rotazione, è necessaria la previa disinfezione delle attrezzature e degli oggetti presenti.

Obiettivo pedagogico: creare una sinergia tra spazi interni ed esterni, tenendo presente che l'esterno può offrire infiniti spunti creativi per l'osservazione e l'esperienza negli ambienti naturali. Appare pertanto importante pensare ed avviare un vero e proprio progetto innovativo sul verde nei nidi e scuole dell'infanzia che preveda adeguati investimenti strutturali e manutentivi nonché investimenti per la formazione del personale sul tema natura. Ciascuna struttura dovrebbe avere a disposizione uno spazio all'aperto fruibile e stimolante, non necessariamente spazio lussuoso (anche i cortili possono essere interessanti). Spazi non troppo lineari ma ricchi di diversità naturali; non servono grandi strutture ma indizi semplici che possano sollecitare la creatività dei bambini, non la plastica ma elementi naturali. Vivere in natura all'aperto per molte ore della giornata diminuisce lo stress e i livelli di cortisolo.

2.4. I tempi del servizio

Per affrontare la fase delicata del rientro è necessario creare ambiti emotivamente protetti, tranquillizzando adulti e bambini/e, evitando situazioni ansiogene e dando spazio alle emozioni, ricostruendo routine e abitudini che danno sicurezze. Gradualità e sperimentazione debbono essere dunque i due principi alla base della riapertura;

azione a breve termine

Per il 9 settembre è stabilita l'apertura dei nidi con orario parziale fino al 9 ottobre, orientativamente dalle 8:00 alle 14:00. Il pasto sarà garantito fin dal primo giorno. Dal 12 ottobre i servizi tornano a tempo pieno.

Per il 14 settembre è stabilita l'apertura della scuola dell'infanzia e fino al 30 settembre viene garantito un orario parziale, orientativamente dalle 8:00 alle 14:00. Il pasto sarà garantito fin dal primo giorno. Dal 1° Ottobre i servizi tornano a tempo pieno.

I gruppi educativi programmeranno, come di consueto dopo i primi giorni di accoglienza dei vecchi iscritti, spazi di socialità e di relazione con i genitori e i nuovi iscritti/e, attività ed esperienze propedeutiche all'ambientamento e al successivo inserimento nel servizio e che dovranno essere organizzate come nuove accoglienze. Tali attività potranno essere programmate anche in orario pomeridiano, (in questo caso, indicativamente, nella fascia oraria pomeridiana dalle 14,30 alle 16,30)

Gli ambientamenti, in piccolo gruppo con una educatrice/insegnante, saranno programmati in maniera scaglionata e con la presenza di un genitore, preferendo l'uso degli spazi esterni opportunamente organizzati allo scopo.

2.5. L'accoglienza quotidiana in struttura

La frequenza al nido e alla scuola dell'infanzia dei/le bambini/e in condizioni di salute fragili, sarà subordinata alla valutazione del pediatra di libera scelta.

All'interno dell'orario di apertura del servizio sarà possibile organizzare, per ciascun gruppo di bambini/e e in accordo con le famiglie, orari scaglionati per l'ingresso e l'uscita, onde ridurre al minimo gli assembramenti. Si potrebbero inoltre prevedere, laddove vi siano servizi della stessa tipologia attigui, fasce orarie diversificate anche per scaglionare l'arrivo dei genitori e l'ingresso in servizio del personale.

L'ingresso al nido e alla scuola dell'infanzia sarà consentito previa misurazione della temperatura corporea con termoscanner o termometro a infrarossi a bambini/e, ai genitori, a tutto il personale educativo e a tutti gli altri operatori, misurazione che avverrà al cancello d'ingresso e sarà curata da un collaboratore scolastico dedicato e/o altra figura individuata dai gestori.

Saranno individuati, se possibile, percorsi differenziati di entrata/uscita per ridurre al minimo il rischio di *mixing*.

È necessario creare apposite zone di accoglienza, prevedendo se è possibile anche nello spazio esterno, zone riservate a ciascun gruppo di bambini/e. Questo spazio, organizzato con arredi spogliatoi, sarà dedicato al cambio; i/le bambini/e indosseranno le pantofole e/o antiscivolo e igienizzeranno le mani prima dell'ingresso in sezione. In relazione ai diversi contesti e in base alle diverse strutturazioni degli spazi disponibili, verranno organizzate le modalità di accesso dei bambini e delle bambine nelle rispettive sezioni e la loro consegna alle educatrici e alle insegnanti

di riferimento, evitando il più possibile il transito dei genitori nella struttura; qualora fosse necessario accedere alle zone accoglienza interne all'edificio, i genitori dovranno igienizzare le mani, indossare la mascherina e idonei soprascarpe e non sarà loro consentito l'accesso nelle sezioni.

Non sarà possibile portare oggetti e materiali da casa, ad esclusione dell'abbigliamento necessario all'eventuale cambio dei/delle bambini/e, e dei pannolini in pacco integro che dovrà essere igienizzato all'ingresso nella struttura. Il ciuccio, se utilizzato, dovrà essere ad uso esclusivo del servizio. La sterilizzazione sarà a cura del personale della struttura.

Oltre i 6 anni di età, chiunque acceda all'interno della struttura dovrà indossare la mascherina, i soprascarpe e dovrà igienizzare le mani. Genitori e operatori, quotidianamente, firmeranno sull'apposito registro dichiarando la sussistenza delle condizioni di salute necessarie per l'accesso al servizio (vista l'inevitabile condivisione degli oggetti, si porrà attenzione a igienizzarsi le mani anche immediatamente prima di eseguire queste operazioni).

2.6. Dotazioni organiche

A fronte dei previsti maggiori costi saranno dunque necessari forti investimenti nella riorganizzazione degli spazi delle strutture nonché forti risorse economiche e finanziarie per garantire la riapertura a settembre.

Al fine di limitare al massimo l'avvicendamento del personale educativo e scolastico nonché il potenziale *mixing* dei gruppi, si prevede di assegnare a ciascuna struttura un organico di potenziamento che verrà determinato in funzione dell'organico di diritto, considerando anche l'andamento percentuale delle assenze giornaliere.

Al fine di garantire una adeguata attenzione inclusiva ai più fragili e i conseguenti percorsi individualizzati, l'eventuale sostegno educativo e didattico sarà garantito nelle scuole dell'infanzia con le consuete modalità e nei nidi attraverso l'ampliamento dell'orario dell'organico di diritto.

Per quanto concerne il personale ausiliario, stante la necessità di assicurare il minor numero di contatti mantenendo il distanziamento tra gruppi/sezioni, previsto per ridurre il rischio di contagio, dovrà essere sempre commisurato alle caratteristiche della struttura e alla numerosità degli/le iscritti/e, stante la necessità di attivare tutte le procedure di accoglienza e congedo degli utenti, di sanificare frequentemente le superfici di sanificare i materiali e di provvedere alla sanificazione dei servizi igienici, in particolare quelli riservati ai/alle bambini/e. Indicativamente, per ciascuna struttura si dovrà prevedere un incremento delle ore di ausiliariato durante l'intera giornata per la misurazione della temperatura all'entrata, l'igienizzazione degli spazi comuni (corridoi, uffici, ecc.) interni ed esterni, la tenuta del guardaroba e per supportare le attività di accoglienza e di congedo previste. Il numero di ore per lo svolgimento di queste mansioni sarà adattato in relazione allo specifico contesto e sarà in coerenza con la capienza delle strutture.

All'interno della struttura tutto il personale dovrà indossare mascherina e soprascarpe o calzature dedicate per l'intero arco della giornata lavorativa.

Gli educatori indosseranno la mascherina; anche i guanti monouso durante il cambio del bambino. Durante il pasto e il cambio sarà indossata anche la visiera come dispositivo di protezione integrativo della mascherina.

Bambini e bambine non indosseranno la mascherina.

3. Il progetto educativo per la riapertura dei servizi

Nel momento della riapertura dei servizi “la voce pedagogica” deve necessariamente intrecciarsi con tutte le indicazioni a tutela della salute fin qui descritte. È utile dunque tracciare una cornice di senso e di significato, indicando le condizioni irrinunciabili e fondamentali per garantire l'identità educativa in ogni nido e ogni scuola.

Abbiamo immaginato una ri-progettazione che tenga conto dell'emergenza, ma con uno sguardo trasformativo e positivo volto ad alimentare processi futuri. Ciò che stiamo progettando oggi, inciderà su quella che sarà la scuola di domani, si tratta perciò di una costruttiva ricerca di cambiamento orientato alla qualità educativa.

È necessario, allora, tracciare alcune linee d'indirizzo sui seguenti aspetti:

- I nidi d'infanzia e le scuole dell'infanzia
- Il ruolo del gruppo educativo e del singolo educatore/insegnante
- Le sezioni
- Gli spazi
- L'organizzazione della giornata educativa
- La relazione con le famiglie
- I bambini con bisogni/diritti speciali
- Informazione, formazione, sostegno

3.1. I nidi d'infanzia e le scuole dell'infanzia

I nidi e le scuole dell'infanzia sono servizi educativi, luoghi di vita collettiva, di molteplici relazioni in cui le bambine e i bambini incontrano altri interlocutori noti e significativi, prima di tutto i propri pari. Nell'incontro possono rispecchiarsi, riconoscersi e al tempo stesso differenziarsi e continuare a costruire la propria identità. Sono luoghi pubblici e democratici, di dialogo e confronto su questioni educative che si propongono di rendere visibile e comunicabile l'esperienza educativa ai genitori e alla cittadinanza. In altre parole, sono luoghi fisici e affettivi al tempo stesso, insostituibili, che sono venuti a mancare a causa dell'emergenza epidemiologica, che ha interrotto i percorsi educativi, ma non il desiderio dei bambini e delle bambine di relazioni con i compagni e le insegnanti.

Nel periodo del *lockdown*, dopo il primo spaesamento, molte educatrici e insegnanti hanno fatto riferimento a un'altra forma di esperienza comunicativa e educativa, quella a distanza. Si è sentito il bisogno di altri mezzi che permettessero di vedersi, di ascoltarsi, di ristabilire e mantenere un legame educativo tra insegnanti e bambini, insegnanti e genitori, tra gruppi educativi, per allargare

quell'orizzonte quotidiano divenuto all'improvviso ristretto, per costruire un progetto orientato al futuro e basato sulla fiducia anziché sulla paura che, inevitabilmente, ha caratterizzato le prime settimane di isolamento interpersonale.

I legami educativi a distanza (LEAD) sono stati utili per rinforzare o riallacciare il filo delle relazioni, mantenere o ricostruire quel contatto fatto di emozioni, sguardi, voci, vicinanza, condivisione, complicità, che per il personale educativo, i bambini e le loro famiglie rappresentava fino a poco tempo prima il vissuto quotidiano.

I LEAD potrebbero costituire uno strumento comunque da ripensare per alcune occasioni di comunicazione con le famiglie durante l'anno scolastico, e utile qualora dovessero ripresentarsi scenari ad alto rischio per la salute pubblica.

3.2. Il ruolo del gruppo educativo e del singolo educatore/insegnante in una comunità educante

Nell'immaginare la riprogettazione dei servizi, è utile ripartire da quanto abbiamo appreso anche durante il periodo di chiusura rispetto all'importanza dei nidi e delle scuole, come luoghi di educazione, di relazione, di sostegno alle famiglie. La sospensione delle attività, pur con tutte le difficoltà, ha comunque rappresentato un'occasione per riflettere sull'esistente, individuandone risorse e criticità, al fine di immaginare una nuova scuola per la società post-Covid, che restituisca valore ai bambini, offrendo loro luoghi pensati e ricchi di proposte innovative.

Per fare questo è indispensabile partire dal gruppo educativo, che è chiamato a progettare una nuova idea di nido e di scuola dall'identità forte, leggibile, condivisa, trasmissibile alle famiglie, capace di rendere esplicite le proprie scelte metodologiche e didattiche. Ogni educatore/insegnante dovrà essere protagonista in questo processo in modo da potersi riconoscere nelle scelte che saranno compiute.

È importante che ognuno possa dare voce alle difficoltà, ai dubbi, al possibile disorientamento personale, per trovare nel gruppo la forza e le strategie comuni al fine di affrontare una situazione nuova. Conoscere se stessi per poter conoscere l'altro, ascoltarlo, affiancarlo, senza volerlo assoggettare ai propri desideri o aspettative. In questo momento serve l'ascolto, di noi stessi, delle colleghe, dei bambini, delle famiglie. È necessario intraprendere un viaggio che dall'io conduca al noi come gruppo, attraverso un ascolto attivo, un atteggiamento empatico, con la consapevolezza delle cornici con le quali leggiamo la realtà, per non essere preda di pregiudizi o stereotipi. Nel gruppo si devono costruire le sicurezze emotive necessarie per alimentare la capacità di padroneggiare il contesto in cui si opera, facendo proprie nuove o rinnovate modalità del fare educazione. Ritrovare il benessere come gruppo di adulti, aiuta a trasmettere benessere e sicurezza ai bambini e alle famiglie.

Oltre all'ascolto, un'altra parola chiave per la riapertura deve essere sostegno, poiché tutti abbiamo bisogno di essere sostenuti e di sostenere, un sostegno da ricevere grazie a percorsi formativi mirati che rinnovino la motivazione dell'essere educatore/insegnante e il senso della professione da esercitare con consapevolezza.

Per realizzare scelte in modo partecipato e condivisibile con i genitori, è necessario attivarsi come gruppo capace di riflettere nello scambio, per affrontare al meglio situazioni impreviste e nuove.

È importante partire dal presupposto che si torna a scuola e non in una classe; la sezione deve trovare attorno a sé una comunità costruita grazie a una progettualità comune. Ogni nido e ogni scuola deve sentirsi al proprio interno una comunità capace di connettersi comunque anche al territorio, di fare rete, immaginando forme nuove di educazione, attraverso le risorse esterne, siano esse offerte dalla natura, con progetti di *Outdoor Education*, o dai luoghi della città, quali cortili, piazze, parchi, biblioteche, botteghe artigiane, spazi sociali e culturali, con proposte di didattica diffusa. In questo senso la cura e l'educazione dei più piccoli potrà divenire una responsabilità che riguarda tutti e tutta la comunità.

È importante sottolineare che nulla può essere lasciato al caso e all'improvvisazione, ogni scelta dovrà essere guidata dalla bussola della riflessione e della verifica sulla base degli obiettivi che il gruppo si propone di raggiungere. È necessario esplicitare le scelte valoriali, le modalità di conduzione, i passi necessari per la realizzazione del progetto educativo.

È un viaggio che si apre ai bambini, che ne accoglie e legittima parole, pensieri, immaginari, emozioni, diritti e bisogni. L'adulto che osserva, accompagna, facilita, sostiene, è complice e tifoso dei bambini e delle bambine, ne comprende l'agire e sa dare valore, sostenendo l'identità, le potenzialità, i percorsi individuali e di gruppo di ognuno. Si impegna a tenere traccia di questi percorsi soggettivi e di comunità.

3.3. Le sezioni

Le indicazioni sanitarie orientano alla costituzione in ogni servizio di gruppi stabili di bambini con adulti altrettanto stabili di riferimento. La composizione delle sezioni sarà curata dal gruppo educativo del nido e della scuola, coordinato dalla POSES, anche in continuità con quanto vissuto nell'anno educativo 2019-2020. L'organizzazione in sezioni omogenee o eterogenee per età, sarà definita autonomamente da ogni nido e scuola, in considerazione degli iscritti che accoglie (numero complessivo dei bambini, età degli stessi, composizione delle sezioni, ecc.). Ogni scelta di fatto esprime, in modo implicito o esplicito, un pensiero pedagogico teso a trovare le migliori soluzioni per accogliere i bambini.

Ogni sezione può essere organizzata in modo da valorizzare il protagonismo dei bambini nel piccolo gruppo per quanto riguarda le relazioni, le azioni di cura e la proposta delle esperienze educative.

L'allestimento dei diversi centri d'interesse in ogni singola sezione dovrà essere leggibile, pensato, prevedere materiali di facile sanificazione, calibrati nella qualità e nella quantità rispetto alle caratteristiche del gruppo dei bambini. L'eccesso non è da interpretarsi come ricchezza, ma come elemento confusivo e talvolta destabilizzante.

Possono essere previsti materiali strutturati, semi-strutturati, naturali o di riciclo che possano favorire la libera sperimentazione, la ricerca di soluzioni autonome, l'invenzione, la creatività, la

concentrazione. La riduzione della quantità non deve tradursi in una selezione limitata di offerte proposte ai bambini. Gli oggetti possono essere offerti anche individualmente o in scatole personalizzate per ogni bambino, così da consentire sperimentazioni individuali pur condotte in una dimensione comunitaria. In un ambiente ridimensionato in termini di spazi e materiali, è importante non cadere nella sterile ripetizione di attività proposte e definite dall'adulto, tese prevalentemente alla realizzazione di un prodotto.

La narrazione, la lettura ad alta voce, la conversazione sono occasioni necessarie e da valorizzare in un momento in cui accogliamo bambini e famiglie che portano con sé vissuti da condividere e da rielaborare, in modo da favorire l'ascolto e da raccogliere le loro storie e le loro emozioni. C'è bisogno di creare situazioni utili per dare spazio alle parole dei bambini, ma anche per comunicare con i bambini prestando attenzione, da parte degli adulti, alla scelta delle parole, al giusto tono di voce, alla postura più adeguata.

Nell'immaginare la progettualità educativa, si delinea dunque la necessità di intrecciare proposte sollecitate dai bambini e possibilità di gioco predisposte dagli adulti. La centralità del gioco non dovrà essere sottovalutata. La dimensione ludica, in particolare nella fascia di età 0-6 anni, legittima la possibilità, la sfida, il mettersi alla prova, l'inventare altri mondi e soggetti. Assumere diversi ruoli, sperimentarsi con creatività prendendo identità multiformi, consente ai bambini/e di lasciare la propria impronta sul/nel mondo. Consente di provare, scoprire, immaginare e porsi delle domande, cioè di cominciare a dare struttura ai processi di "apprendere ad apprendere" nella relazione con gli altri e con se stessi. In tutto ciò possiamo rintracciare l'identità educativa peculiare del nido e della scuola dell'infanzia.

3.4. Gli spazi

La ricerca di condizioni di sicurezza sanitaria orienta anche a misurarci con spazi di riferimento stabili per ogni gruppo di bambini.

Questo rende indispensabile compiere una ricognizione tra gli spazi interni ed esterni di ogni servizio, al fine di poter riprogettare e creare, in una visione condivisa dal gruppo di lavoro, un numero adeguato di spazi che rispondano ai requisiti di sicurezza e di qualità educativa.

L'ambiente opportunamente predisposto ha una rilevanza primaria poiché lo spazio trasmette messaggi e offre la possibilità ai bambini di essere protagonisti del proprio processo di apprendimento, favorisce l'esercizio autonomo delle potenzialità, lasciando emergere le diverse abilità, evitando che l'intervento dell'adulto si trasformi in prevaricazione. Deve perciò rimanere anche nella nuova situazione un impegno specifico volto a realizzare uno spazio buono, luogo di affetti, di emozioni, di relazioni, di opportunità di esplorazioni e di gioco.

Lo spazio ha anche la responsabilità di rappresentare e comunicare l'immagine del servizio alle famiglie e al territorio. In un ambiente ben organizzato, infatti, è più facile per il personale educativo orientare i genitori a meglio comprendere le esperienze che giorno dopo giorno si compiono al nido o nella scuola e allo stesso modo, risulta più facile per i bambini orientarsi e svolgere esperienze significative.

Il compito dell'adulto è dunque quello di proporre contesti che sollecitino occasioni di apprendimento, aprano strade al possibile, alla libertà di azione e sperimentazione, alla creatività, al pensiero divergente.

Uno spazio pensato per il protagonismo dei bambini sostiene l'adulto nella possibilità di essere un accompagnatore e un facilitatore, un promotore di intervento indiretto, interessato al modo in cui ogni bambino si accosta al sapere attraverso processi personali. L'apprendimento infatti, non è qualcosa che va dall'adulto al bambino, ma è un processo che il bambino costruisce in una interazione dinamica con l'ambiente che lo circonda.

Allo stesso tempo, i bambini devono poter vivere lo spazio interno/esterno come un contenitore affettivo e relazionale, che consente loro di condurre esperienze adeguate al loro desiderio di esplorazione e di conoscenza della realtà, in connessione con le proprie inclinazioni personali e con le proprie esigenze emotive e affettive. Un ambiente che orienta al benessere deve risultare bello, curato, dalle forti connotazioni emotive, quindi non asettico o istituzionale, ma tale da alimentare in ognuno il senso di appartenenza. E, a tal fine, deve tenere memoria e traccia dei vissuti dei bambini.

Le misure che verranno adottate per allestire gli spazi non sono da intendersi come esclusivamente collegate all'emergenza dell'oggi, ma come investimento per il futuro, un investimento di rinnovamento e innovazione, come ricerca di quanto è pedagogicamente più appropriato.

Accanto a tutte le riflessioni relative alla strutturazione degli spazi interni, si sottolinea l'importanza di ripensare e riprogettare possibilità educative negli spazi all'aperto rappresentati dal giardino o dai cortili che nidi e scuole hanno a disposizione.

L'educazione all'aperto è una delle idee che trasversalmente abbraccia gran parte delle teorie pedagogiche passate e presenti, nonché un'opzione caldamente consigliata dalle ricerche neuroscientifiche e dalla psicologia culturale. Vanno approfondite le scelte relative al come si vive lo spazio esterno, quali strategie e progettualità adottare, quali sfide per la didattica e le attitudini degli adulti.

Nel panorama educativo si sta discutendo molto attorno a nuova visione etica che veda nido e scuola diffusi, aperti, multidisciplinari con molteplici linguaggi che si alimentano a vicenda e talvolta si intrecciano, come interlocutori del territorio in una visione sistemica; il nido e la scuola oltre la struttura architettonica, ben oltre la sezione/classe.

Fare educazione fuori costituisce oggi una grande possibilità per la scuola e lo è ancora di più in una città come Roma che custodisce un tesoro dal valore immenso, dato dal suo patrimonio storico, artistico, culturale e naturale.

L'*Outdoor Education* (OE) a livello internazionale comprende tutte quelle pratiche educative il cui comune denominatore è la valorizzazione dell'ambiente esterno nelle sue diverse configurazioni, come ambiente educativo senza definire quali attività o percorsi attuare, poiché ogni scelta attiene alla specificità del servizio educativo e alle scelte di insegnanti e educatori.

Tale prospettiva progettuale è senza dubbio utile anche in contesti urbani o in scuole che abbiano spazi esterni ristretti o criticamente ubicati e che spesso potrebbero risultare, a un primo sguardo, come non adatti a adempiere una funzione efficace di educazione o a essere pensati come un prolungamento di aula all'aperto, dove esplorare elementi della natura e acquisire competenze e conoscenze correlate ad essa. Va quindi superata la visione dicotomica e precostituita di scuole fortemente *outdoor* e di scuole fortemente *indoor*. La bellezza sta nella capacità di stupirsi di fronte a un filo d'erba e chiedersi come fa a vivere in mezzo a ghiaie o asfalto (erba coraggiosa, dicono i bambini) o di fronte a una radice che affiora dal terreno per inseguire e entrare in dialogo con altre radici, o quando, addentrandosi in un bosco, si sente l'energia vitale e misteriosa di quel posto.

Questo sguardo permette la maturazione di un'idea realizzabile a partire dalle potenzialità dello spazio annesso alla scuola che, anche se probabilmente critico, potrà essere interpretato con l'obiettivo di comprendere cosa può diventare, purché si cerchino possibilità che vadano oltre i canoni consueti.

3.5. L'organizzazione della giornata educativa

Le misure a tutela della salute impongono il ripensamento della giornata educativa che deve essere riprogettata in tutte le sequenze che la compongono. Il gruppo educativo deve adoperarsi per dare vita a una qualità della quotidianità, sostenuta dal nutrimento cognitivo ed emotivo di ogni bambino, da una tonalità affettiva espressa mediante parole incoraggianti e posture accoglienti.

È importante creare una buona organizzazione all'interno dei gruppi educativi, prevedendo una puntuale distribuzione dei compiti che non lasci spazio all'improvvisazione. Si dovranno prevedere modalità per l'accoglienza al mattino in accordo con il personale ausiliario che avrà l'importante mansione non solo di controllare i flussi in entrata e in uscita, ma anche di sanificare i locali e accompagnare le attività che si svolgono nel corso della giornata.

Il momento dell'accoglienza e del commiato meritano una particolare progettazione in considerazione del fatto che le famiglie non potranno accedere direttamente al servizio, almeno se non strettamente necessario.

Non ci può essere una regola fissa nell'organizzazione, ma ogni nido e scuola dovrà immaginare tale routine in considerazione delle possibilità o dei limiti strutturali di ogni singolo servizio.

Per le sezioni che usufruiscono di un affaccio diretto al giardino, l'accoglienza delle famiglie potrà essere prevista anche nello spazio esterno, strutturando ad esempio una seduta per agevolare i genitori che devono spogliare i bambini o per quei bambini che hanno bisogno di un momento della "coccola" prima di affidarsi alle cure dell'educatrice/insegnante.

Potrà altresì essere progettato un piccolo spazio di transizione, strutturato con alcuni materiali (si potranno prevedere alcuni set da sostituire a rotazione per garantirne una continua sanificazione), dedicato a quei bambini che manifestano un iniziale disagio nel momento del saluto, consentendo in questo modo alle figure parentali di sostare il tempo necessario all'esterno del servizio, per accompagnare nel migliore dei modi il passaggio da casa a scuola.

Particolare attenzione andrà inoltre posta alla progettazione della fase dell'ambientamento, nella quale possono essere previsti, per i Servizi che ne hanno l'opportunità, la strutturazione di spazi gioco all'esterno, in modo da limitare al massimo la presenza delle famiglie all'interno delle sezioni.

Per i servizi che non si possono avvalere degli spazi esterni, è fondamentale avviare una progettazione dello scaglionamento dei flussi di entrata e di uscita, al fine di evitare il concentrarsi di genitori negli orari più sensibili. La stessa organizzazione deve comunque essere effettuata anche per i servizi che possono avvalersi dello spazio esterno.

Ogni gruppo educativo è inoltre chiamato a riflettere sul fatto che potrà trovarsi nella condizione di accogliere bambini che riprendono la frequenza dopo aver vissuto momenti di difficoltà, di privazioni di opportunità di socializzazione e di stimoli. Le azioni educative devono dunque favorire, prima di ogni altra cosa, la tranquillità emotiva, lavorando per restituire al bambino fiducia e protagonismo. È inoltre importante considerare che il bambino arriva al nido/scuola dopo aver vissuto un periodo di discontinuità, ed è per questo fondamentale utilizzare strategie mirate a ricostruire un filo finalizzato a forme di continuità.

Ogni azione messa in campo da educatrici e insegnanti non può inoltre prescindere dalla cura, intesa come disponibilità a porre attenzione all'individualità di ognuno, nutrita da uno sguardo capace di comunicare al bambino che è importante per l'educatrice/insegnante, che è lì per lui, per accogliere ogni suo bisogno. E' importante calibrare i tempi dello svolgimento delle routine, per consentire all'adulto di vedere ogni bambino nella sua unicità, sostenendolo in una relazione significativa e privilegiata, offrendo ad ogni bambino la possibilità di scegliere come collocarsi nel contesto (rispettando le norme di sicurezza).

È indispensabile immaginare nella giornata educativa ritmi lenti e rilassati, che consentano il rispetto dei tempi individuali e la possibilità di svolgere ogni azione con calma.

Nella prima fase della riapertura andranno riprogettate tutte le occasioni della cura del corpo, del pranzo e del riposo pomeridiano, per coniugare una buona organizzazione con le indicazioni igienico-sanitarie.

Il pasto e il riposo pomeridiano potranno avvenire nello spazio di riferimento di ogni gruppo, ma allo stesso tempo in un quadro di attenzione e di sicurezza relazionale.

3.6. La relazione con le famiglie

Nel periodo di chiusura dei servizi si è cercato di mantenere un dialogo significativo con le famiglie, si è dato vita alla co-educazione, nella condivisione di riflessioni e attività, attraverso occasioni virtuali di vicinanza e di confronto.

Questa dimensione volta a mantenere legami non deve essere persa, ma al contrario alimentata; dopo la distanza che ha avvicinato, va praticata una presenza che riparte dalla memoria e dalla storia condivisa insieme, per continuare il viaggio al fine di trovare nuove forme di dialogo, nuovi modi di essere comunità educante.

Sappiamo che non possiamo accogliere un bambino senza accogliere anche la sua famiglia. E oggi più che mai devono essere coltivati l'accoglienza, l'ascolto, il sostegno, la condivisione di responsabilità, in una situazione che ancora merita prudenza e attento rispetto di regole concordate.

È fondamentale siglare un patto di corresponsabilità per condividere scelte e norme a tutela della salute. Ogni servizio dovrà fornire chiare informazioni sul progetto funzionale della riapertura e sui protocolli adottati a garanzia della salute di tutti, bambini e adulti.

E' possibile ipotizzare di attivare scambi telefonici o colloqui in presenza (adottando misure di sicurezza) per riprendere prima dell'avvio dei servizi una relazione individuale, per condividere le modalità di accesso ai servizi e le responsabilità che ne conseguono. Può essere chiesto alle famiglie di preparare il bambino alla nuova situazione che troverà al nido o a scuola, affinché questa non rappresenti per lui un elemento disorientante ma un'occasione per avviare nuove scoperte e rinnovate attività.

Non potendo condividere la quotidianità degli spazi educativi, almeno nella prima fase di rientro, è necessario prevedere varie iniziative per sostenere quei legami che hanno caratterizzato tutto il periodo dei LEAD. Diviene dunque fondamentale progettare come realizzare modalità di comunicazione per poter condividere la vita al nido/scuola con le famiglie, per continuare la partecipazione attiva allo stile educativo del servizio. Può essere opportuno valorizzare anche iniziative in presenza, pur con il mantenimento della distanza interpersonale. Possono essere previste brevi documentazioni settimanali, un diario di bordo di sezione, un diario individualizzato al fine di continuare a rendere partecipi i genitori della vita che si svolge nei servizi educativi.

Prima del riavvio del nuovo anno educativo/scolastico, l'Amministrazione capitolina si è impegnata a garantire in sicurezza, nel rispetto delle norme a tutela della salute, un momento di saluto tra bambini, educatori/insegnanti e famiglie, dedicato a quei bambini che affronteranno il passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia o da questa alla Primaria. Tale momento ha consentito di chiudere un percorso, di consegnare ai bambini e alle bambine la loro storia personale e i lavori prodotti nel periodo di frequenza.

3.7. Bambine e bambini con disabilità/bisogni educativi speciali

Nei servizi educativi a Roma, nelle sezioni frequentate da bambini/bambine con disabilità è prevista la presenza in contemporanea di educatrici/insegnanti di sezione, educatrici/insegnanti aggiuntive e, nelle scuole dell'infanzia in presenza di particolari esigenze inerenti il funzionamento dell/la bambino/a, anche di operatori educativi per l'autonomia e la comunicazione (OEPA).

In vista della scuola e dei servizi educativi che si intende perseguire nel post esperienza Covid-19, è utile inquadrare le azioni ponendo in risalto quelle che sono, a livello nazionale, alcune delle tendenze e delle criticità che è bene tenere sullo sfondo.

Un primo elemento di analisi (e di futuro investimento progettuale) concerne il fatto che nel corso del tempo si è assistito, anche se fortunatamente non ovunque, a una crescente richiesta di

interventi individualizzati (in realtà individuali) per i/le bambini/e con disabilità, così come a istanze, provenienti soprattutto dalle famiglie e dai servizi sanitari, finalizzate all'aumento delle ore di *sostegno*, nella convinzione che il rapporto 1:1 (ovvero “dell’insegnante sul bambino/a”, come si dice a livello di senso comune), possa da solo garantire la qualità del lavoro educativo.

Un secondo aspetto, sinergico al primo, ha a che vedere con alcuni fenomeni di delega degli interventi sui bambini/e con disabilità agli insegnanti *per l’integrazione* e agli eventuali educatori e alla costruzione di relazioni individuali, separate e talvolta autoreferenziali, con percorsi *speciali* disgiunti che spesso risultano disfunzionali.

Questo modo di pensare e di agire la risposta ai bisogni dei bambini e delle bambine con disabilità, che si ritrova - è bene sottolinearlo - più in alcune prassi che nelle indicazioni normative, rischia di ridurre, quando non proprio di inficiare, l’efficacia dei processi inclusivi messi in atto. Da un lato, infatti, si corre il rischio di sottovalutare la grande importanza del più potente fattore di sviluppo nei servizi educativi, ovvero le relazioni tra bambini/e e la *rete dei sostegni* proveniente dal gruppo dei pari. Dall’altro, e di conseguenza, può rappresentare una barriera, incrementando le difficoltà nella generalizzazione degli apprendimenti i quali, condizionati da una relazione individuale tra insegnante/educatore e bambina/o, rischiano di essere troppo centrati sull’azione dell’adulto.

Al contrario, si dovrebbe lavorare per costruire ambienti educativi in cui le differenze individuali divengano motore e opportunità di apprendimento per tutti e dove le proposte/progetti che si possono costruire per i bambini e per le bambine con disabilità svolgano un’azione *pivotal*e, a partire e intorno al quale acquisisce senso l’agire pedagogico-didattico che è patrimonio di tutti/e e di ciascuno/a.

Da questo punto di vista, l’emergenza Covid-19 deve essere occasione di riflessione, di investimento e di promozione di una cultura realmente inclusiva che impegna il personale educativo (educatrici, insegnanti e operatori per l’autonomia) dei servizi 0-6 nell’avvio di quel processo inclusivo determinante in tutto il percorso formativo scolastico di ciascun bambino e bambina con disabilità. In altri termini può e deve rappresentare il propulsore per consentire alle educatrici/insegnanti di dare vita per tutte le bambine e i bambini (nessuno/a escluso/a) a una progettazione educativa realmente inclusiva. Questo significa porre l’attenzione sulla centralità dell’alunno e del contesto che vede i servizi educativi e scolastici impegnati nella progettazione condivisa dei percorsi inclusivi, anche mediante l’attuazione dei Piani Educativi Individualizzati che devono agire una *funzione pivotal*e finalizzata ad abbattere le barriere all’apprendimento e alla partecipazione anche nell’ottica del Progetto di Vita.

Contemporaneamente, sarà importante riprendere e proseguire i lavori già avviati nel 2019 all’interno del Tavolo di lavoro costituito tra Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici, Dipartimento Politiche Sociali e ASL, nell’ambito della Cabina di Regia Cittadina, inerenti la definizione di un “Protocollo di Inclusione Scolastica” omogeneo per la città di Roma, al fine di condividere tale nuova situazione/progettualità con i “tecnici” del Servizio Sanitario locale.

Inoltre, sarà utile creare dei momenti di condivisione con le famiglie dei bambini/e con disabilità nella co-costruzione di un percorso partecipato in cui si possa rinnovare l’idea di una scuola come *comunità educante*, piuttosto che come lavoro individuale su specifiche difficoltà.

3.8. Informazione, Formazione, Sostegno

Si ribadisce la rilevanza e la priorità di una necessaria informazione relativa alla situazione generata dall'emergenza Covid-19 rivolta a tutti gli attori che rappresentano la realtà di ogni servizio educativo: bambine, bambini, personale educativo e ausiliario di ruolo e incaricato, famiglie, soggetti che a diverso titolo entrano in rapporto con le scuole e i nidi d'infanzia.

Prioritaria è la condivisione di una informazione corretta che consenta di sperimentare il controllo e la tracciabilità di ciò che accade e la possibilità di sentirsi ciascuno responsabile e protagonista della situazione, piuttosto che mero esecutore di quanto progettato da altri.

L'informazione non allarmistica, caratterizzata da notizie certe, offre anche indicazioni operative rispetto a:

- Covid-19 (che cos'è, vie di trasmissione, vulnerabilità)
- Norme di prevenzione e sicurezza
- Come aiutare i bambini a mettere in atto azioni necessarie (es. lavarsi le mani di frequente)

È rilevante identificare dei canali di comunicazione efficaci che utilizzino diversi strumenti, media e strategie coordinate tra loro.

Fondamentale, nella prospettiva di ottenere anche l'adesione dei bambini alle buone prassi proposte, è il pieno coinvolgimento e la partecipazione responsabile delle famiglie. I genitori, dopo essere stati informati dai referenti del sistema sanitario sull'organizzazione e le procedure da adottare, sottoscrivono un patto di corresponsabilità e alleanza educativa con il servizio educativo.

È importante esplicitare che pur essendo, per ovvie ragioni, mutati i contesti e attuate misure di giusta distanza, ci si trova sempre all'interno di un processo di educazione di comunità.

Data la delicata e incerta situazione generata dal Covid-19, il personale educativo e scolastico, e il personale ausiliario, hanno l'esigenza di seguire percorsi specifici di formazione situata, contestuale e puntuale su diversi aspetti educativi e organizzativi.

Nel corso di questo anno scolastico erano stati programmati diversi appuntamenti di aggiornamento e formazione che hanno trattato tematiche pedagogiche. In particolare, nel mese di giugno 2020 sono stati proposti specifici momenti formativi a distanza finalizzati a sostenere e rinforzare la capacità resiliente del personale educativo e scolastico e a condividere collegialmente le modalità per riprogettare gli spazi, i tempi dell'accoglienza, il reinserimento dei bambini e delle loro famiglie nelle strutture, dopo il lungo periodo di chiusura.

Attualmente è importante strutturare un piano di formazione a sostegno delle nuove organizzazioni, delle diverse modalità di convivenza, della rielaborazione delle importanti emozioni che, pure con sfumature e intensità differenti, appartengono al vissuto di adulti e bambini in questo complicato periodo, delle differenti strategie di comunicazione quotidiana con le famiglie.

Questa situazione assolutamente inimmaginabile, vissuta con diverso coinvolgimento e intensità da parte delle persone, sollecita l'ideazione di percorsi che vadano oltre gli appuntamenti tenuti dai formatori per riuscire a ingaggiare le insegnanti in un approccio che le veda protagoniste, capaci di mettersi in atteggiamento di ricerca, al fianco dei bambini. Ogni insegnante deve sentire di essere parte del proprio gruppo di lavoro e di esserne partecipe portando il proprio contributo: l'atteggiamento di riflessione sulle esperienze consente di valorizzare le competenze e di non sentirsi soli nell'affrontare le criticità e le difficoltà.

È davvero importante attivare e documentare un ascolto capace di cogliere l'inatteso e lo stupore, andando oltre i pregiudizi e le abitudini, un ascolto che non chiuda velocemente le situazioni, ma le trasformi in dubbio e domanda aperta, che potranno essere confrontate anche con i formatori, ma soprattutto diventare, almeno parzialmente, materiale di dialogo e confronto quotidiano con le colleghe e con i genitori. La sfida è di saper tenere memoria di sguardi, parole, gesti, comportamenti dei bambini e del personale per saperne fare narrazioni non giudicanti, valutando che le difficoltà possano essere accettate e affrontate piuttosto che negate.

Si rileva la necessità di condividere le scelte, le riflessioni e le proposte che la Task Force ha elaborato con tutto il gruppo delle POSES, figure centrali per garantire un efficace raccordo con i nidi e le scuole dell'infanzia. Già è in atto un processo di scambio di informazioni basilari tra Roma Capitale e i diversi Municipi. Analogamente, il coinvolgimento delle POSES, dopo un primo momento comune, può essere organizzato in alcuni appuntamenti di sottogruppo per favorire una buona dinamica comunicativa, anche a partire dai loro dubbi, dalle domande che prendono vita durante il confronto.

Le POSES partecipano anche ai momenti di formazione previsti per le insegnanti e sono promotrici di ulteriori momenti di scambio di esperienze tra gruppi di lavoro e/o momenti di condivisione e riflessione su questioni emerse durante le esperienze di gioco dei bambini.

Considerando la straordinarietà della situazione attuale, si ritiene indispensabile far iniziare tale percorso al più presto affinché il personale educativo e scolastico congiuntamente alle coordinatrici pedagogiche possa prendere in esame i numerosi aspetti del cambiamento che affronteranno.

Inoltre, le POSES sono coinvolte in un lavoro progettuale di sistema per creare responsabilità, vicinanza, rete, senso di appartenenza e condivisione delle criticità e delle possibilità. Ora l'impegno è di progettare l'accoglienza, progettare gli spazi, simulare alcuni progetti di sezione, progettare gli incontri o i colloqui con i genitori in presenza o a distanza, prevedere come comunicare quotidianamente con le famiglie.

Si è anche imparato dall'esperienza del *lockdown*. Si è confermato che la costruzione di legami affettivi e relazionali trae vantaggio dall'avvenire in presenza, ma che anche le tecnologie digitali (Lead) possono diventare una buona opportunità per generare relazioni empatiche con i bambini, i genitori e tra il personale educativo. Probabilmente, in un nuovo scenario educativo sono modalità da ripensare e considerare in una relazione sistemica.

Allegato

Indicazioni Salute e Sicurezza

1. Misure di distanziamento fisico e sociale

Le misure di distanziamento dovranno essere applicate nella fase di ingresso/uscita, di accoglienza, nella definizione dei percorsi, nella organizzazione e progettazione delle attività. L'obiettivo da raggiungere è quello di evitare gli assembramenti e ridurre i tempi di contatto. Nella misura possibile, scaglionare gli orari di ingresso ed uscita e separare i relativi percorsi. Compatibilmente con le condizioni climatiche sono da privilegiare attività in ambienti aperti (giardini ecc.) e/o di grandi dimensioni, in ogni caso con un'adeguata acustica e circolazione naturale dell'aria. I bambini saranno divisi in gruppi stabili. Ciascun gruppo sarà seguito sempre dallo stesso operatore, per quanto possibile anche in caso di supplenze.

Non dovranno esserci interazioni tra i gruppi, se l'ambiente è sufficientemente ampio da garantire un'adeguata distanza sia statica che dinamica, due gruppi possono dividerlo, mantenendo la massima separazione tra di essi. Gli oggetti (giochi, libri e altro) utilizzati per le attività dovranno possibilmente essere "dotazione" del gruppo, e comunque disinfettati se passano da un gruppo ad un altro.

2. Utilizzo di Dispositivi di Protezione

Le recenti Linee Guida per la scuola emanate dal CTS della PCM prevede l'obbligo di utilizzare le mascherine "di comunità" per gli adulti, ma non lo prevede per i bambini al di sotto dei sei anni d'età. Fatta salva la possibilità per il Datore di Lavoro di adottare comunque misure di maggiore cautela qualora le circostanze lo richiedano, è opportuno che le strutture si dotino di una adeguata scorta di dispositivi di protezione in aggiunta a quella che dovrà in ogni caso essere garantita per gli adulti. Sono da preferire i dispositivi "certificati", la cui efficacia sia stata verificata dagli organi preposti, escludendo il "fai da te". L'utilizzo dei guanti monouso è indicato solo in particolari circostanze quale può essere la cura igienica dei bambini, in particolare della fascia d'età 0-3. Le visiere NON sostituiscono le mascherine, eventualmente le integrano quando l'adulto debba avvicinare il viso alla bocca del bambino. Le mascherine "trasparenti" che lasciano vedere la bocca di chi le indossa, **se certificate**, possono essere utilizzate.

3. Misure di Igiene personale, degli ambienti di vita e di relazione

Nella tabella sottostante sono riportate le raccomandate misure di prevenzione da adottare, con le rispettive modalità operative da attuare.

| Misure di prevenzione | Modalità operative |
|-----------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Igiene delle mani (Lavaggio sociale) | Usare acqua e sapone/detergente comune. La durata dell'intera procedura dovrebbe non essere inferiore ai 40". Il lavaggio con acqua e sapone va praticato sempre a mani visibilmente sporche (terra, |

| | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>N.B. L'utilizzo di guanti non sostituisce la corretta igiene delle mani. I guanti vanno indossati come barriera a protezione delle mani in caso di prevedibile specifico rischio di contatto con materiale potenzialmente contaminato, al termine del quale vanno immediatamente rimossi e va eseguita comunque l'igiene delle mani.</p> | <p>polveri, feci, ecc.).</p> <p>In assenza di acqua, (perché lontani da fontanelle o lavandini) frizionare le mani asciutte con soluzioni idro-alcooliche. La durata della procedura dovrebbe non essere inferiore ai 20".</p> <p>Il lavaggio delle mani deve essere praticato sempre:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dopo l'uso dei servizi igienici; - prima di preparare o servire alimenti; - dopo aver soffiato il naso; - in caso di copertura della bocca/naso per tosse o starnuto; - dopo aver rimosso una mascherina; - dopo aver rimosso guanti se indossati. |
| <p style="text-align: center;">Copertura adeguata di naso e bocca (mascherina)</p> <p>N.B. Si raccomanda un uso razionale e non improprio delle mascherine.</p> | <p>La mascherina può limitare la diffusione di droplet e la conseguente contaminazione dell'ambiente. Svolge anche un ruolo di barriera e parziale protezione in chi la indossa. Indossare una mascherina è una delle misure di prevenzione che può limitare la diffusione dell'infezione da SARS-CoV-2. Tuttavia l'uso di mascherina da solo non fornisce un adeguato livello di protezione dall'infezione.</p> |
| <p style="text-align: center;">Pulizia e Disinfezione delle superfici</p> <p>N.B.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - MAI mescolare prodotti diversi! - MAI travasare i prodotti in contenitori anonimi privi di etichette - Arieggiare sempre gli ambienti. - Tenere i prodotti fuori dalla portata di bambini | <p>In considerazione della potenziale capacità del virus SARS-CoV-2 di sopravvivere sulle superfici, è buona norma procedere frequentemente e accuratamente alla detersione (pulizia) e disinfezione delle superfici ambientali, in particolar modo di quelle con le quali si viene più frequentemente a contatto (es. maniglie, superfici dei servizi igienici, tavoli di lavoro, cellulare, tablet, giocattoli, oggetti di uso frequente). La pulizia con acqua e normali detersivi è di per sé sufficiente, come primo intervento, per la decontaminazione delle superfici. I coronavirus sono sensibili a una vasta gamma di disinfettanti comunemente utilizzati. Si suggerisce una disinfezione scrupolosa delle superfici da effettuare almeno una volta al giorno e una disinfezione addizionale in caso di contaminazione visibile. Per le superfici ambientali, per gli oggetti e soprattutto per i servizi igienici si consiglia di utilizzare (economico e facile da reperire) ipoclorito di sodio in soluzione allo 0,5%, per la cui preparazione è necessario fare una</p> |

| | |
|--|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | <p>diluizione 1:10 della comune varechina (ipoclorito di sodio):1 parte di varechina in 9 parti di acqua.</p> <p>Altrettanto efficaci - per oggetti e superfici eventualmente danneggiabili dall'ipoclorito - risultano prodotti a base di alcool etilico con % >65% o di perossido di idrogeno allo 0,5%, reperibili in commercio e autorizzati dal Ministero della Salute, per il cui utilizzo si consiglia sempre e comunque di leggere le rispettive etichette.</p> <p>PER I BAMBINI PIU' PICCOLI CHE SI METTONO TUTTO IN BOCCA E' NECESSARIO IL RISCIAQUO</p> |
|--|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

Si ritiene fondamentale sottolineare l'importanza del mantenimento della buona pratica, da tempo prevista e normata presso i nidi del comune di Roma, di somministrare il latte materno spremuto ai bambini allattati al seno.

Numerose ricerche dimostrano la piena sicurezza di tale pratica e i vantaggi per la salute globale di mamme e bambine/i ferme restando le procedure già precedentemente stabilite.

4. Informazione, formazione, addestramento del personale, dei bambini, delle famiglie

L'aggiornamento al rischio da SARS-CoV-2 del Documento di Valutazione dei Rischi dovrà prevedere un programma di informazione e formazione, specifico per gli Operatori, da svolgere prima della ripresa della attività e dei servizi. La predisposizione di strumenti di informazione per le famiglie è ugualmente indispensabile, e potrà essere svolta attraverso forme visuali o anche in presenza per gruppi di genitori. L'informazione e la formazione dovranno permettere a Operatori e famiglie di meglio comprendere il fenomeno pandemico in atto e il valore sociale di tutela della salute, propria e della comunità, delle misure di prevenzione da adottare nelle strutture educative, e a loro volta trasmetterle con adeguati strumenti ai bambini. Sarà inoltre necessario coordinare le informazioni al personale delle ditte dei servizi e alle attività che si svolgono all'interno degli Istituti Comprensivi, aggiornando i Documenti di Valutazione dei Rischi (DUVRI).

5. Sorveglianza sanitaria e gestione dei casi

Le procedure di sicurezza mirano alla massima riduzione del rischio di contagio ma non possono portare il rischio a 0, pertanto devono essere previste tutte quelle azioni finalizzate al contenimento del danno eventuale.

Sarà fondamentale l'alleanza tra Istituzioni educative, in particolare quelle previste dal D.lgs. 81 (Il Servizio di Prevenzione e Protezione e il Medico Competente), le famiglie e le istituzioni sanitarie di medicina di territorio in prima istanza (dipartimenti di Igiene e Sanità delle ASL, Pediatria di libera scelta) e Istituzioni ospedaliere in seconda istanza nell'evenienza di casi complicati.

Possiamo quindi prevedere 4 scenari possibili:

1. Caso confermato di Covid-19 che frequenta il servizio per l'infanzia (personale dipendente o minore)
2. Contatto di persona (personale dipendente o minore) che frequenta il servizio con un caso confermato di Covid-19 che non frequenta il servizio
3. Minore o operatore con sintomi sospetti
4. Genitore o convivente di bambina/o che presenta sintomi sospetti (febrili e/o respiratori).

1) Caso confermato di Covid-19 che frequenta il servizio per l'infanzia

Il Dipartimento di igiene e sanità della ASL territorialmente competente:

- I. dispone la chiusura della struttura per un periodo necessario ad attuare le misure di tracciamento dei contatti, sorveglianza sanitaria, isolamento domiciliare e quarantena;
- II. informa tutte le famiglie e altri eventuali gruppi di contatto invitando al rispetto del distanziamento fisico in attesa del responso dell'indagine epidemiologica;
- III. individua, con la collaborazione del servizio educativo e con le famiglie, le persone che hanno o possono avere contatti stretti con il caso e dispone l'isolamento domiciliare o la quarantena e l'esecuzione del tampone naso-faringeo.

Gli ambienti in cui il caso è venuto a contatto sono sottoposti a ricambio d'aria, pulizia e disinfezione prima di essere riaperti al pubblico.

Il caso positivo sarà riammesso nel servizio educativo dopo guarigione clinica attestata da 2 tamponi naso-faringei negativi eseguiti a 24 ore di distanza l'uno dall'altro

2) Contatto di persona (personale dipendente o minore) che frequenta il servizio con un caso confermato di Covid-19 che non frequenta il servizio

Il Dipartimento di igiene e sanità della ASL territorialmente competente:

dispone la sospensione della frequenza e la quarantena nonché agli accertamenti del caso (eventuale tampone naso-faringeo al termine della quarantena) in collaborazione con il pediatra di libera scelta.

3) Minore o operatore con sintomi sospetti

In caso di soggetto (bambino o operatore) che frequenta la struttura e che presenta sintomi febbrili e/o respiratori (e/o gastrointestinali specie nel bambino), si dovrà procedere come segue:

la persona deve essere immediatamente isolata e poi allontanata e invitata a rientrare al proprio domicilio a contattare il Medico di Medicina Generale o Pediatra di Libera Scelta, segnalando la frequenza di un servizio per l'infanzia.

Il Medico Curante, accertata la reale potenzialità della sintomatologia sospetta, attiverà le procedure previste per l'esecuzione del tampone nasofaringeo. Il soggetto sintomatico verrà posto in isolamento domiciliare fiduciario e tutti i contatti scolastici (bambini del gruppo e relativi operatori dedicati) verranno posti in quarantena in attesa dell'esito del test diagnostico del caso sospetto:

- in caso di tampone positivo vedere indicazioni per caso confermato;
- in caso di tampone negativo per Covid-19 il soggetto ammalato potrà riprendere a frequentare gli ambienti scolastici ad avvenuta guarigione clinica mentre gli altri bambini e operatori potranno riprendere a frequentare gli ambienti scolastici solo dopo la notifica dell'esito negativo del test diagnostico eseguito nel soggetto ammalato.

4) Genitore o convivente di bambina/o che presenta sintomi sospetti (febrili e/o respiratori)

La letteratura scientifica pubblicata evidenzia che la popolazione pediatrica manifesta forme asintomatiche o paucisintomatiche più frequentemente che nell'età adulta in caso di infezione da SARS-CoV-2, sarà fondamentale il rafforzamento dell'alleanza famiglie/servizi educativi e servizi sanitari territoriali per aiutare i genitori ad acquisire una responsabile consapevolezza nel riconoscere e segnalare l'insorgenza di sintomi sentinella all'interno del nucleo familiare (contatti stretti) di tutti i bambini che frequentano il servizio. In caso di genitore o convivente che presenta sintomatologia febbrile e/o respiratoria, il bambino non dovrà frequentare il servizio, in attesa che il soggetto malato concordi con il proprio Medico di famiglia le eventuali indicazioni e/o accertamenti.

L'insieme di queste misure dovrà essere riportata come POS nella revisione del DVR aziendale.

La Task Force Scuola di Roma Capitale

Il presente documento è stato elaborato e redatto dai membri della Task Force Scuola – Fase 2 dell'emergenza Covid-19 incaricati dalla Direzione del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici di Roma Capitale. Le proposte e i criteri in esso contenuti sono espressi in coerenza con le Linee Guida pubblicate dagli Organi Istituzionali preposti (PCM, Ministero della Salute, ISS, INAIL *et al.*) e tenendo conto di quanto disponibile nella letteratura scientifica più recente.

La Task Force Scuola è costituita da esperti interni all'Amministrazione e da consulenti esterni, appartenenti ad altre Istituzioni pubbliche e a organismi privati, e di seguito indicati.

Membri interni

Dott.ssa Anna Paola Bologna – Poses XIV Municipio
Dott.ssa Stefania Bossini – Poses XII Municipio
Arch. Mauro Ferroni – Dipartimento Servizi Educativi e scolastici
Arch. Sabrina Lombardozi – Dipartimento Servizi Educativi e scolastici
Ing. Luisa Marcucci – Dipartimento Simu
Dott.ssa Emanuela Martellucci – Poses XIV Municipio
Arch. Bruno Palma – Dipartimento Simu
Dott.ssa Carla Piazza – Poses Coordinamento Centrale
Dott.ssa Maria Pia Rosso – Poses VII Municipio

Membri esterni

Prof.ssa Emma Baumgartner – Sapienza Università Roma
Prof. Fabio Bocci – Università Roma 3
Dott.ssa Alda Bonetti – Pedagogista
Dott.ssa Cinzia Coratti – Coordinatore educativo Spazio Be.bi. Piccoli e Grandi
Dott.ssa Federica Cozzi – Coordinatore educativo Nido Il Colibrì
Dott. Franco De Luca – Centro Nascita Montessori di Roma
Dott.ssa Isabella Di Giandomenico – CNR
Dott. Luigi Ferrucci – Policlinico Tor Vergata
Dott.ssa Anna Lia Galardini - Pedagogista
Dott.ssa Elena Giacomini – Pedagogista
Dott. Paolo Mai – Coordinatore educativo Asilo nel Bosco
Dott.ssa Daniela Monaco – Dirigente Scolastica Miur
Dott.ssa Diana Penso – MCE
Dott. Vincenzo Puro - INMI L. Spallanzani
Dott.ssa Barbara Riccardi – Insegnante Miur
Dott.ssa Valeria Sentili – Dirigente Scolastica Miur
Dott.ssa Nice Terzi – Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia

Nel rispetto della normativa in vigore al momento dei lavori della Task Force Scuola, gli incontri tra i suoi membri sono stati organizzati e svolti in modalità remoto.

ROMA

